

## **STORIA - NUOVO MATERIALE DA STUDIARE**

**ATTENZIONE: MARTEDÌ 2 MAGGIO VERIFICA SCRITTA SUI SEGUENTI ARGOMENTI:**

- 1918, ULTIMO ANNO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
- LA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, I TRATTATI DI PACE E L'EUROPA DOPO LA FINE DELLA GUERRA
- L'ITALIA NEL DOPO GUERRA

più gli argomenti che ho già spiegato e che riguardano i materiali che fornisco di seguito in questo pdf e cioè:

- LA RIPRESA ECONOMICA IN EUROPA E NEL MONDO DEGLI ANNI 20
- BIENNIO ROSSO E L'ASCESA DEL FASCISMO
- IL FASCISMO
- LA CRISI DEL 1929 (CROLLO DI WALL STREET) E IL NEW DEAL

Più i seguenti argomenti spiegati il 18 aprile:

- LA GERMANIA NEL DOPO GUERRA
- L'ASCESA DEL NAZISMO
- IL NAZISMO

Più i seguenti argomenti spiegati venerdì 21 aprile:

- Lo Stalinismo
- I totalitarismi a confronto
- Verso la seconda guerra mondiale

**I MATERIALI DEGLI ULTIMI 3 ARGOMENTI SONO SCARICABILI A PARTE DALLA STESSA PAGINA WEB**

## VIDEO

**ATTENZIONE:** i video sono **FONDAMENTALI**. Farò domande sul loro contenuto.



### Parte 1

<https://www.youtube.com/watch?v=abkfFakugN4&>

### Parte 2

<https://www.youtube.com/watch?v=9oRVmRPPohU>



### Parte 1

<https://www.youtube.com/watch?v=hOz4VBfU3tU>

### Parte 2

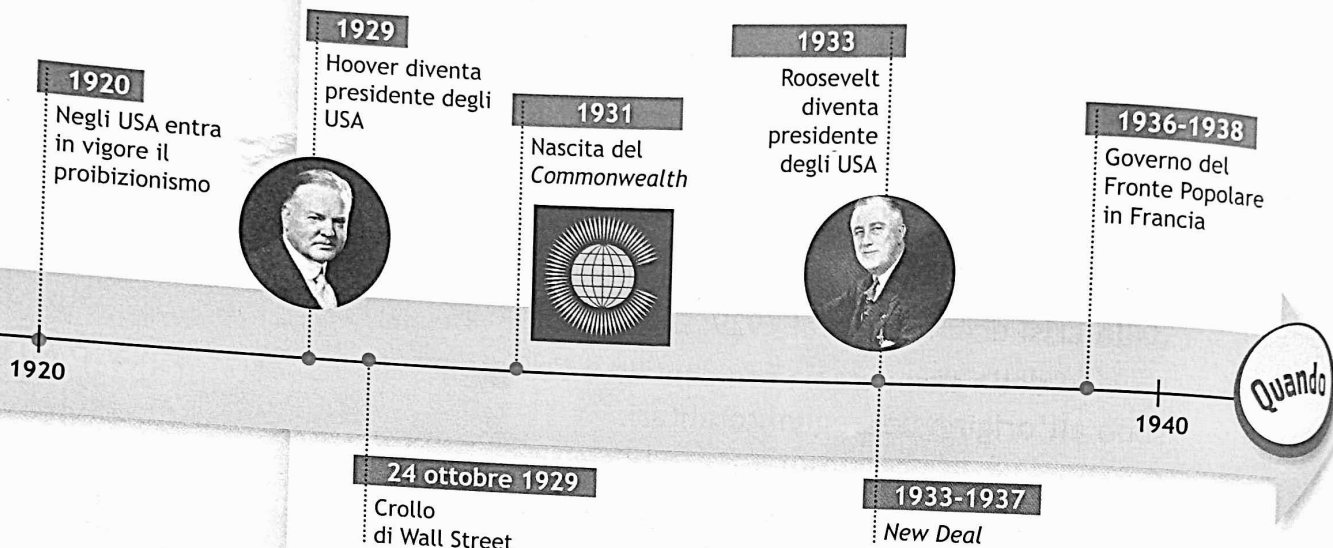
<https://www.youtube.com/watch?v=AobKxIOW4Mk>



IL CROLLO DI WALL STREET E IL "NEW DEAL"

<https://www.youtube.com/watch?v=b9SdUCPxYOM>

# LA CRISI DEL PRIMO DOPOGUERRA



## 1 La società nel primo dopoguerra



### Civiltà di massa e civiltà dell'immagine

Negli anni Venti e Trenta avvennero in Occidente importanti trasformazioni sociali, caratterizzate dalla diffusione della **civiltà di massa**. Questo fenomeno prese l'avvio negli **Stati Uniti** e giunse poi in Europa, diffondendosi in **Francia**, **Gran Bretagna** e **Germania** e, in forme più attenuate, negli altri Paesi.

L'affermarsi della civiltà di massa fu possibile anche grazie ai **mass media**, cioè i mezzi di comunicazione di massa. I nuovi strumenti di comunicazione portarono alla nascita della moderna **civiltà dell'immagine** – con la diffusione di riviste, fotografie, pubblicità, cinema – e del suono – con radio, dischi e cinema sonoro.

La **fotografia** iniziò a essere considerata una vera e propria forma di arte, grazie alle opere di fotografi come Henri Cartier-Bresson e Robert Capa.

La **stampa**, che poteva contare su nuove macchine tipografiche, si arricchì di riviste e periodici di ogni genere, nei quali le immagini rivestivano una funzione fondamentale.

Anche per la **pubblicità** l'immagine divenne l'elemento principale del messaggio da diffondere. Inoltre, fra le due guerre si diffuse il **cartone animato**: vennero creati in questo periodo personaggi come Braccio di Ferro, Tarzan, Superman e Mickey Mouse, frutto quest'ultimo della geniale fantasia di Walt Disney.



Robert Capa.

## Radio e cinema: divertimento e informazione

Alla creazione della civiltà di massa contribuirono anche la radio e il cinema che, negli anni Venti e Trenta, rivoluzionarono i costumi e l'informazione.

La **radio**, oltre che mezzo di **intrattenimento** e di **pubblicità**, divenne un efficace e potente **strumento di propaganda politica**, come intuirono il presidente statunitense F. D. Roosevelt prima, e dittatori come Mussolini e Hitler poi.

Anche il **cinema** conobbe un grande sviluppo e divenne l'**intrattenimento più popolare**. Nacquero le prime sale adibite alla proiezione dei film e la produzione cinematografica assunse i caratteri di un'**industria** vera e propria. Principali centri di questa nuova industria furono alcuni Paesi europei e soprattutto **Hollywood**, a Los Angeles, negli Stati Uniti, avviata a diventare la capitale mondiale del cinema: nel 1920 la sua produzione sfiorò gli 800 film.

Come la radio, anche il cinema venne utilizzato ampiamente per la **propaganda politica**, sia attraverso la produzione di film, sia con la proiezione di **cinegiornali** con i quali veniva offerta al pubblico un'informazione che, soprattutto nei regimi totalitari, era strettamente controllata dallo Stato.

## I trasporti e la civiltà urbana

Sempre negli anni del primo dopoguerra si verificò una vera e propria **rivoluzione dei trasporti**. Il segno più evidente di questa rivoluzione fu la **diffusione dell'automobile**, grazie alla costruzione di modelli familiari dai costi accessibili. L'espansione del mercato automobilistico rese necessario l'ampliamento della **rete stradale** e la creazione di nuove grandi autostrade.

Nello stesso periodo anche le **grandi città** ebbero un eccezionale sviluppo: **New York** diventò la prima città del mondo, davanti a Londra, Berlino e Parigi. Questa crescita urbana spesso disordinata creò molti problemi, soprattutto nelle **periferie**, quasi sempre **malsane e prive di servizi** e di infrastrutture.



Una famiglia riunita  
ad ascoltare la radio.



Una donna legge una rivista di moda. Negli anni Trenta vennero fondate molte riviste specializzate, come "Marie Claire" o "Glamour".

L'architettura e l'urbanistica di questo periodo si misurarono con questi problemi e cercarono di risolvere le nuove esigenze della civiltà urbana. Tra tutte le "scuole", due si imposero all'attenzione internazionale: l'**architettura razionalista** (o **funzionale**) e l'**architettura organica**. Il razionalismo si esprimeva con forme geometriche e privilegiava strutture adatte a soddisfare le necessità pratiche, utilizzando l'uso di materiali come il ferro, il vetro e il cemento armato. L'architettura organica invece, al concetto di funzione sostituì il rapporto uomo-natura.

## La condizione della donna

Gli anni Venti e Trenta segnarono una tappa decisiva anche per l'**emancipazione** della donna. Rispetto ai diritti politici, ad esempio, se nel 1914 solo quattro Stati nel mondo avevano riconosciuto il principio del suffragio femminile, tra il 1915 e il 1939 ben 28 Paesi riconobbero alle donne il diritto di voto.

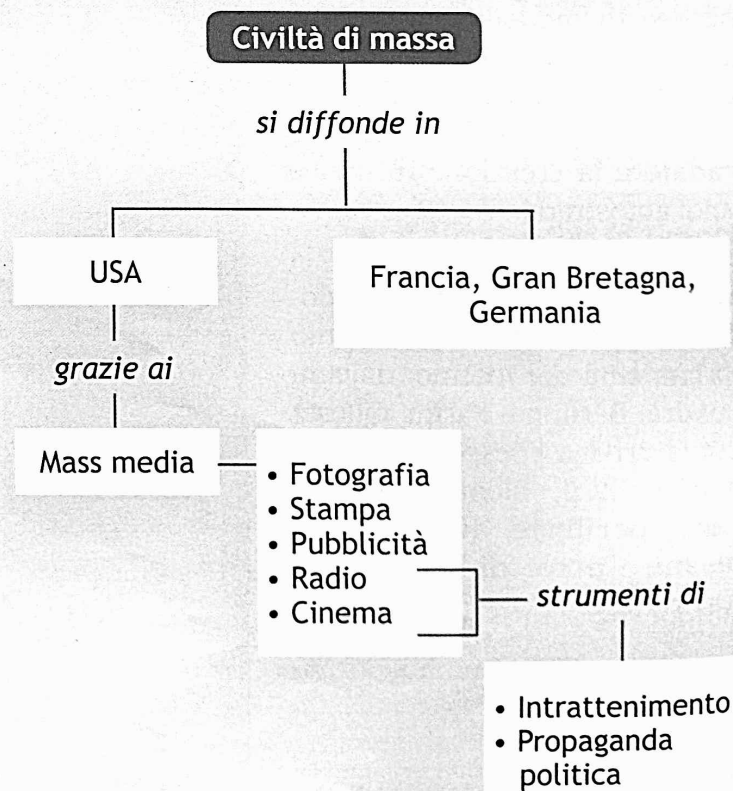
La diffusione dell'industrializzazione accelerò il processo di **inserimento** delle donne **nel mondo del lavoro**. Nuovi mestieri si offrirono alle donne nell'ambito del commercio, del turismo, delle assicurazioni, delle banche o delle attività impiegate. Forte iniziò ad essere la presenza femminile anche nel settore dello spettacolo: cinema, radio, moda, ecc.

A livello culturale e sociale (almeno nelle classi più agiate e urbane) si impose una **nuova immagine** della donna, consacrata dai modelli dell'industria cinematografica di Hollywood e dalla nuova moda: una donna più indipendente, brillante, attiva.

### Organizzare le informazioni

- ▶ Si diffonde la civiltà di massa, prima negli USA, poi in Francia, Gran Bretagna e Germania.
- ▶ Radio e cinema sono strumenti sia di intrattenimento sia di propaganda politica.
- ▶ La diffusione dell'automobile rivoluziona i trasporti e rende necessario l'ampliamento della rete stradale.
- ▶ Le grandi città attraversano un periodo di forte sviluppo.
- ▶ Le donne proseguono nel cammino di emancipazione: ottengono il diritto di voto in molti Paesi e si inseriscono nel mondo del lavoro.

### Visualizzare le informazioni



# La crescita economica degli anni Venti

## Una crescita vertiginosa

Nei primi anni del dopoguerra gli Stati si impegnarono per **risollevarsi** dai **disastri provocati dal conflitto**. Da questo sforzo derivò una straordinaria **crescita economica**, che raggiunse il culmine nel 1928-1929.

La crescita fu dovuta a una serie di fattori:

- gli **investimenti in nuovi settori industriali**, come quello energetico, aeronautico e automobilistico, chimico, ecc.;
- l'**incremento della produzione**, sostenuto dalla diffusa applicazione del taylorismo (vedi pag. 33);
- l'**aumento dei consumi**, sollecitato anche dalla pubblicità;
- lo **sviluppo dei mercati finanziari**, cioè degli investimenti nelle Borse per acquistare e scambiare i titoli azionari delle grandi aziende (vedi *Glossario* a pag. 132).

## I protagonisti della crescita: gli Stati Uniti

Della forte crescita economica degli anni Venti furono protagonisti gli **Stati Uniti**. Gli Americani avevano ricavato notevoli **vantaggi** economici dalla **fornitura di armi e materiale bellico** ai Paesi europei ed erano usciti dal conflitto **senza aver subito danni sul loro territorio**.

Durante gli anni Venti, gli Stati Uniti vissero un vero e proprio **boom economico**. Essi si imposero come la **prima potenza industriale** del mondo, anche grazie alla **politica protezionistica** sostenuta dal governo guidato dai repubblicani, che stabilì barriere doganali in difesa della produzione nazionale. La posizione economica degli Stati Uniti era così forte che furono le **banche** statunitensi a sostenere, con i loro **prestiti**, la **ricostruzione** e la **rinascita di molti Stati e industrie in Europa**.

A livello mondiale, **Francia e Giappone** vissero un momento di grande sviluppo economico, mentre negli altri Paesi la crescita fu più modesta.

La Tribune Tower di Chicago, completata nel 1925, è uno dei numerosi grattacieli costruiti in questi anni nelle città americane, a testimonianza dello straordinario sviluppo economico del periodo.

**studiamo insieme**

**Visualizzare le informazioni**

Investimenti in nuovi settori industriali

Aumento della popolazione

Aumento dei consumi

Sviluppo dei mercati finanziari

**Crescita economica**

soprattutto negli — **USA**

# 3 La crisi del '29



**24 ottobre  
1929**

**DATA CHIAVE**

**"Giovedì nero": crollo della Borsa di Wall Street**

**Una donna disoccupata vende mele in una strada di New York.**

## Il crollo di Wall Street

Nel 1929 la crescita che aveva caratterizzato gli ultimi dieci anni improvvisamente si interruppe. Il mondo precipitò di colpo in una grave crisi economica, che ebbe inizio con il crollo della **Borsa di Wall Street**, a New York.

Tra il 1924 e il 1929 vi fu un eccezionale **aumento degli investimenti in Borsa**, che fece crescere il valore (quotazioni) dei **titoli azionari**. Tutti compravano azioni quando il loro valore era basso, per poi rivenderle quando le loro quotazioni si alzavano, realizzando così forti guadagni: questo meccanismo è noto ancora oggi come **speculazione**.

L'andamento speculativo, a un certo punto, ebbe fine. Gli investitori si accorsero che le quotazioni delle azioni erano cresciute troppo e non rispecchiavano più il loro valore reale. Così, per timore di perdere denaro, **tutti iniziarono a vendere**, mentre nessuno più era disposto a comprare. Il **24 ottobre 1929** (ricordato come il "giovedì nero") **Wall Street crollò**: crollarono cioè le quotazioni dei titoli azionari e questa caduta durò per 22 giorni.

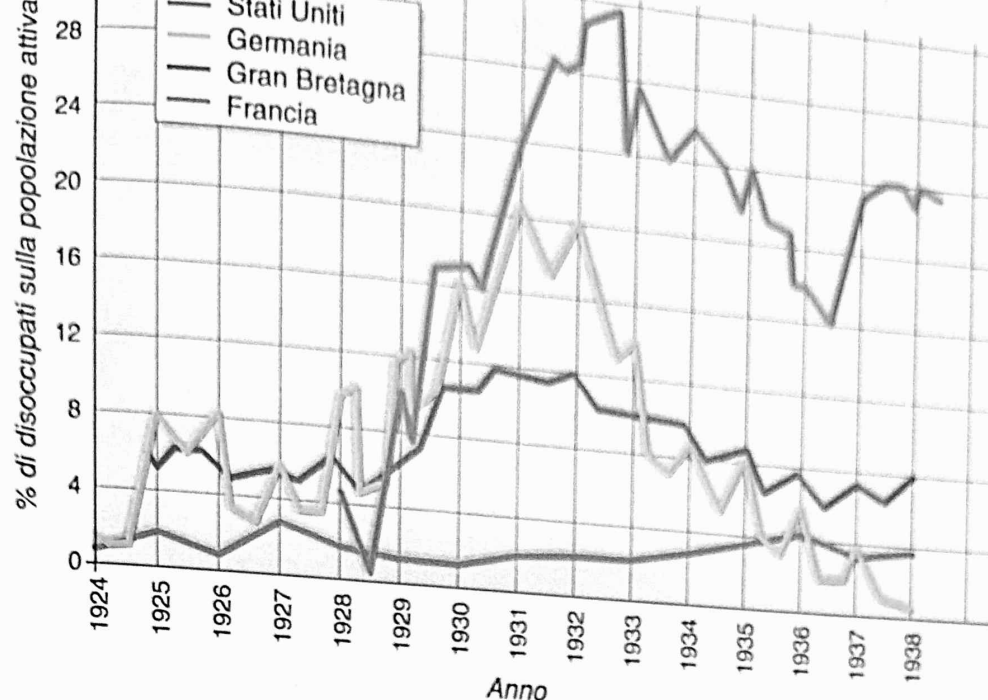
Il crollo di Wall Street innescò una **crisi di proporzioni mai viste**. I risparmiatori, presi dal panico, cercarono di **ritirare i depositi dalle banche**, molte delle quali **fallirono**, riducendo sul lastrico milioni di persone. **Fallirono anche le industrie**, perché nessuno comperava i loro prodotti: i magazzini erano pieni e si verificò una crisi di **sovrapproduzione**. Molte fabbriche furono costrette a chiudere, licenziando i dipendenti. Il numero di **disoccupati** crebbe a dismisura, raggiungendo, nel culmine della crisi, i 15 milioni nei soli Stati Uniti. Ebbe così inizio quella che passò alla storia come "Grande Depressione".



## Borsa, titoli azionari, speculazione

La Borsa è il luogo nel quale vengono comprati e venduti i **titoli azionari** (o azioni), che rappresentano quote di proprietà di una società. Il valore dei titoli azionari è in relazione alla solidità della società che li emette: se l'attività produttiva o commerciale della società è in crisi o non genera adeguati profitti, le sue azioni valgono meno.

Chi specula in Borsa, compra titoli a basso costo per poi rivenderli quando il loro valore sale. Se la **speculazione** è praticata in modo esagerato, il valore delle azioni diventa superiore al reale valore dell'azienda che rappresentano e, quando ciò diviene evidente, tutti cercano di vendere i titoli prima che il loro prezzo cali. La vendita improvvisa e massiccia di titoli porta a un crollo del loro prezzo e quindi a un impoverimento dell'impresa collegata, che rischia la crisi. Un crollo dei titoli quotati in una Borsa può innescare un meccanismo di continuo ribasso, che si traduce in una situazione di crisi generalizzata.



## Una crisi mondiale

La **crisi** provocata dal crollo di Wall Street investì tutto il sistema economico statunitense e **si propagò in Europa e nel resto del mondo**. Le **banche** statunitensi, che avevano concesso prestiti in Europa, chiedevano la **restituzione del denaro**. Gli investimenti statunitensi vennero meno, mettendo in crisi l'economia di Paesi, come la Germania, che avevano fondato i loro progetti di rilancio economico sui prestiti americani.

Anche le **Borse europee crollarono**, molte aziende fallirono e **milioni di persone rimasero senza lavoro**. Nessuno era preparato ad affrontare una situazione di questo tipo e ovunque scoppiarono **moti di protesta**. Il malessere sociale continuò a crescere, e in alcuni Paesi, come vedremo, si aprì la strada alla **crisi dei regimi democratici**, dimostratisi incapaci di risolvere la situazione.

### Visualizzare le informazioni

Aumento degli investimenti  
in Borsa

Crescita eccessiva del valore  
delle azioni

Vendita generalizzata delle azioni  
e loro perdita di valore

**Crollo di Wall Street**

Fallimento di banche e  
industrie

Disoccupazione

Povertà

## 5 Le democrazie fra le due guerre



Democrazia  
liberale



### L'eredità della guerra

Le gravi **conseguenze della crisi economica del 1929** si andarono ad aggiungere, in molti Paesi europei, ai forti disagi e ai **conflitti sociali lasciati in eredità dalla Prima Guerra Mondiale**, non ancora del tutto risolti all'inizio degli anni Trenta.

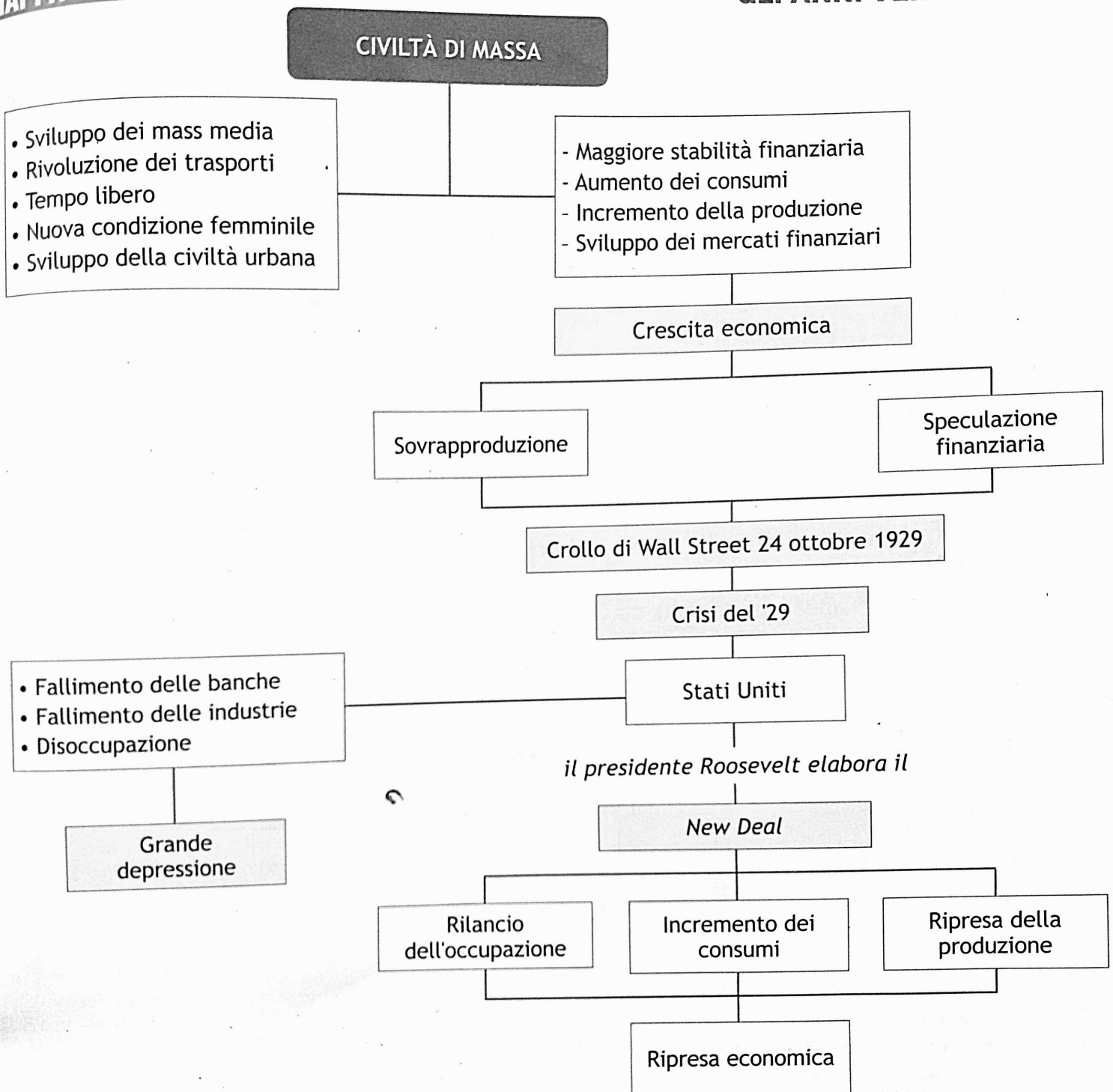
Il successo della Rivoluzione russa favorì il diffondersi, in tutto il continente, delle **idee rivoluzionarie di matrice socialista e comunista**. Nello stesso tempo, fiorirono ovunque anche **movimenti e ideologie di estrema destra**, che appoggiavano la costituzione di regimi forti e autoritari, in grado di risolvere i problemi della società e di scongiurare l'avvento di governi rivoluzionari.

In alcuni Paesi dove le istituzioni liberali erano fragili o recenti, i **governi democratici furono travolti dalla crisi sociale ed economica**. Ciò avvenne soprattutto negli Stati dove le condizioni socio-economiche erano più difficili o dove la guerra aveva lasciato strascichi più pesanti. Tra questi, avremo modo di considerare ampiamente i casi dell'**Italia**, della **Germania** e della **Spagna**.

Anche **Gran Bretagna e Francia**, le più rappresentative democrazie europee, attraversarono nel periodo tra le due guerre una fase di forte **instabilità politica e sociale**, ma, grazie alle loro solide tradizioni liberali, riuscirono a **mantenere inalterato l'ordinamento democratico** parlamentare e a uscire dalla grave crisi economica del 1929.

Un esponente del Partito  
Comunista parla a una folla  
di disoccupati a Londra.





Per verificare la comprensione degli argomenti del capitolo e per prepararti all'interrogazione consulta il volume:

► **STRUMENTI** - Guida allo studio [pagg. 113-114]

## IL FASCISMO

A. LA NASCITA  
DEL FASCISMO

1919-1920

Biennio  
rosso

Gennaio 1921

Fondazione  
del Partito  
Comunista  
d'Italia

1918

Fondazione del  
Partito Popolare  
Italiano

Gennaio 1919



Marzo 1919

1919 Mussolini  
fonda i Fasci di  
combattimento

1922

Novembre 1921

Nasce il Partito  
Nazionale  
Fascista

Quando



1

## L'Italia dopo la Grande Guerra

## Inflazione

Aumento generale dei prezzi delle merci, cui consegue una diminuzione del potere d'acquisto della moneta. Può essere causata da un eccesso della domanda rispetto all'offerta, o da una politica di svalutazione della moneta.

## Titoli di Stato

Strumento con il quale lo Stato raccoglie soldi in prestito presso i propri cittadini. I risparmiatori cedono il proprio denaro allo Stato acquistando dei certificati di credito attraverso i quali lo Stato si impegna a restituire il denaro ricevuto in prestito, maggiorato di una quota di interesse.

## La crisi del dopoguerra

All'indomani della Prima Guerra Mondiale l'economia italiana fu colpita da una **grave crisi**. Le **industrie**, che dovevano fare un enorme sforzo di **conversione** per tornare a produrre **beni utili** a soddisfare i bisogni della popolazione civile, **ridussero drasticamente** il numero dei loro dipendenti. Il numero dei **disoccupati**, già elevato, si accrebbe con il ritorno dei **reduci** (ovvero dei soldati che tornavano dalla guerra, molti dei quali rimasti invalidi) e con il blocco delle emigrazioni.

Ancora più **critica** era la **situazione dell'agricoltura**, penalizzata durante la guerra dal venir meno della manodopera e dalla concorrenza dei prodotti a minor costo provenienti dagli Stati Uniti.

Il continuo aumento dei prezzi di beni e servizi determinò una forte **inflazione**, che ridusse il potere d'acquisto di stipendi e salari. I piccoli risparmiatori, inoltre, vennero colpiti dalla **perdita di valore delle azioni e dei titoli di Stato**.

Il **malcontento** si diffuse ben presto nell'intero Paese e in tutti gli strati della popolazione. L'esperienza stessa della guerra, inoltre, favorì lo sviluppo di **movimenti e forze antiliberali** ed estremistiche, che radicalizzarono e resero particolarmente **violenta la lotta politica**.

## Il "biennio rosso"

Nel biennio 1919-1920 – definito "biennio rosso" per la connotazione prevalentemente socialista delle proteste – l'industria, l'agricoltura e i servizi pubblici furono investiti da **scioperi, agitazioni, occupazioni di fabbriche e di terre**. I **conflitti tra lavoratori e industriali o grandi proprietari terrieri** si fecero sempre più forti e sembrava che anche in Italia potesse realizzarsi una rivoluzione proletaria sul modello di quella russa.

Ad alimentare le tensioni del "biennio rosso" contribuirono le **manifestazioni dei nazionalisti** – che agitavano il mito della "vittoria mutilata" (vedi pag. 96) – ai quali si sarebbero aggiunti i primi membri del neonato movimento fascista.

I sindacati e l'ala massimalista del Partito Socialista, che sosteneva le agitazioni, erano divisi sul modo di gestire le occupazioni e di guidare la protesta. Lo scontro tra lavoratori, imprenditori e proprietari terrieri venne risolto anche grazie all'intervento di **Giolitti**, tornato al governo nel 1920, il quale convinse le parti a trovare un accordo. Nonostante alcuni successi di Giolitti, i **governi liberali** si dimostrarono **incapaci di affrontare il clima di tensione**, che generò paura soprattutto nei ceti medi.

### Scioperi e agitazioni agrarie nel 1920

Dove



### Organizzare le informazioni

- ▶ Dopo la guerra l'economia italiana stenta a ripartire.
- ▶ Le industrie, che devono tornare a produrre beni per la popolazione civile, riducono i dipendenti.
- ▶ Anche l'agricoltura è in crisi.
- ▶ L'inflazione e la perdita di valore dei titoli di Stato riducono il potere d'acquisto degli stipendi.
- ▶ Scioperi e occupazioni di fabbriche e terre caratterizzano il 1919-1920.
- ▶ I governi liberali sono incapaci di gestire la tensione sociale, nonostante l'intervento di Giolitti.

## 2 La nascita di nuovi partiti



### Il Partito Popolare e il Partito Comunista



Don Luigi Sturzo.



Antonio Gramsci.

Mussolini



Parla Mussolini



Nell'immediato dopoguerra videro la luce nuovi partiti e movimenti politici. Nel gennaio 1919 il sacerdote siciliano don Luigi Sturzo (1871-1959) fondò il Partito Popolare Italiano, il primo vero partito di ispirazione cristiana. In esso confluivano le diverse "anime" del mondo cattolico, da quella conservatrice e tradizionalista a quella più vicina ai sindacati. Il Partito Popolare mantenne una posizione moderata e di centro, appoggiando gli ultimi governi liberali senza mai parteciparvi direttamente.

A sinistra, il Partito Socialista Italiano costituiva il raggruppamento politico più forte. Già da anni diviso nelle due correnti riformista e massimalista, subì un'ulteriore divisione con la nascita di una corrente comunista, animata da Antonio Gramsci (1891-1937), il quale contestava al Partito Socialista di non avere sostenuto fino in fondo le lotte dei lavoratori durante il "biennio rosso" e quindi di averne favorito il fallimento. Al Congresso di Livorno del 1921 il gruppo di Gramsci si staccò dal Partito Socialista, fondando il Partito Comunista d'Italia.

### Il movimento dei Fasci

Nel marzo del 1919 Benito Mussolini fondò a Milano i Fasci italiani di combattimento. Tra i primi aderenti al nuovo movimento, molti erano i reduci di guerra che, tornati in patria, non erano più in grado di reinserirsi nel tessuto sociale e puntavano a un tipo di militanza politica vicina all'esperienza vissuta al fronte.



Inizialmente il movimento ebbe poco seguito tra la popolazione, tanto che alle elezioni del novembre 1919 subì una clamorosa sconfitta. In seguito, però, Mussolini approfittò del clima di tensione del "biennio rosso", presentandosi come colui che sarebbe stato in grado di ristabilire l'ordine e garantire il diritto alla proprietà. Guadagnò così la simpatia da parte dei ceti medi, delle classi dirigenti e della borghesia produttiva.

Gli aderenti ai Fasci di combattimento diedero vita a squadre armate, organizzate militarmente, che attuavano spedizioni punitive contro le sedi delle organizzazioni sindacali, delle Leghe cattoliche e socialiste, delle Camere del Lavoro e delle sezioni socialiste, soprattutto nella Pianura Padana.

Il fascio littorio è costituito da un fascio di verghe con un'ascia, che nell'antica Roma apposti servitori (i littori), preposti alla protezione dei magistrati più importanti, portavano come insegna del loro potere. Con il fascismo divenne simbolo di unità, forza e giustizia.

## Il Partito Nazionale Fascista

Le violenze delle squadre fasciste furono tollerate dal governo, che considerava il movimento fascista come un fenomeno destinato a terminare rapidamente, o comunque una forza relativamente piccola e non pericolosa. Giolitti era convinto che avrebbe potuto mettere fine alle violenze squadriste facendo entrare in Parlamento i fascisti e integrandoli nella vita politica del Paese.

Alle elezioni del 1921 Mussolini e i suoi parteciparono alla lista del Blocco Nazionale, insieme a liberali e nazionalisti, e ottennero un **successo insperato**, riuscendo a portare in Parlamento **35 deputati**. Socialisti e popolari mantennero pressoché invariati i loro seggi, mentre i liberali videro calare i loro consensi, tanto che, di fronte al risultato delle elezioni, Giolitti dovette dimettersi.

L'8 novembre 1921 il movimento fascista si trasformò in partito, il **Partito Nazionale Fascista**, incorporando nella sua organizzazione e nel suo statuto le squadre armate. Nel 1922 il Partito Nazionale Fascista era **la più forte organizzazione politica del Paese**; attraverso le squadre armate continuava a esercitare ogni forma di **violenza contro socialisti, cattolici e comunisti**.

Impotenti, mal sostenuti dai partiti antifascisti, privi della fiducia popolare, gli ultimi governi liberali non riuscirono a ristabilire l'autorità, aprendo la strada alla conquista del potere da parte di Mussolini.



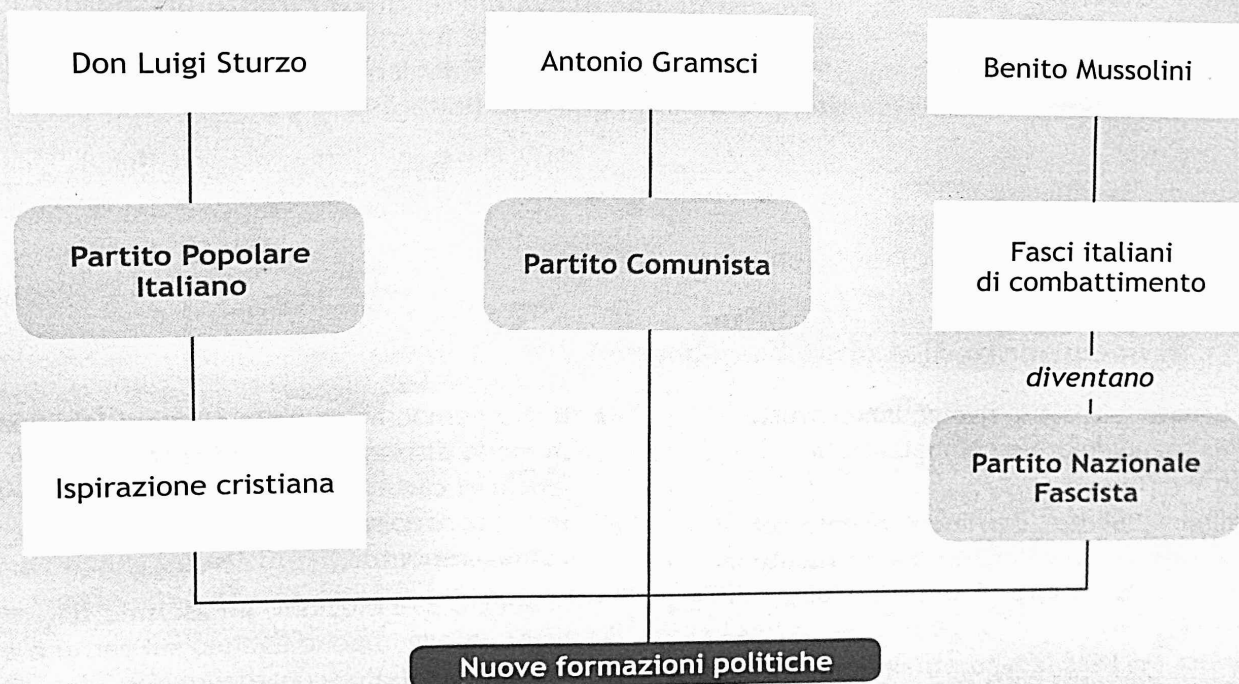
1921: la violenza diffusa sconvolge la vita civile

Novembre 1921

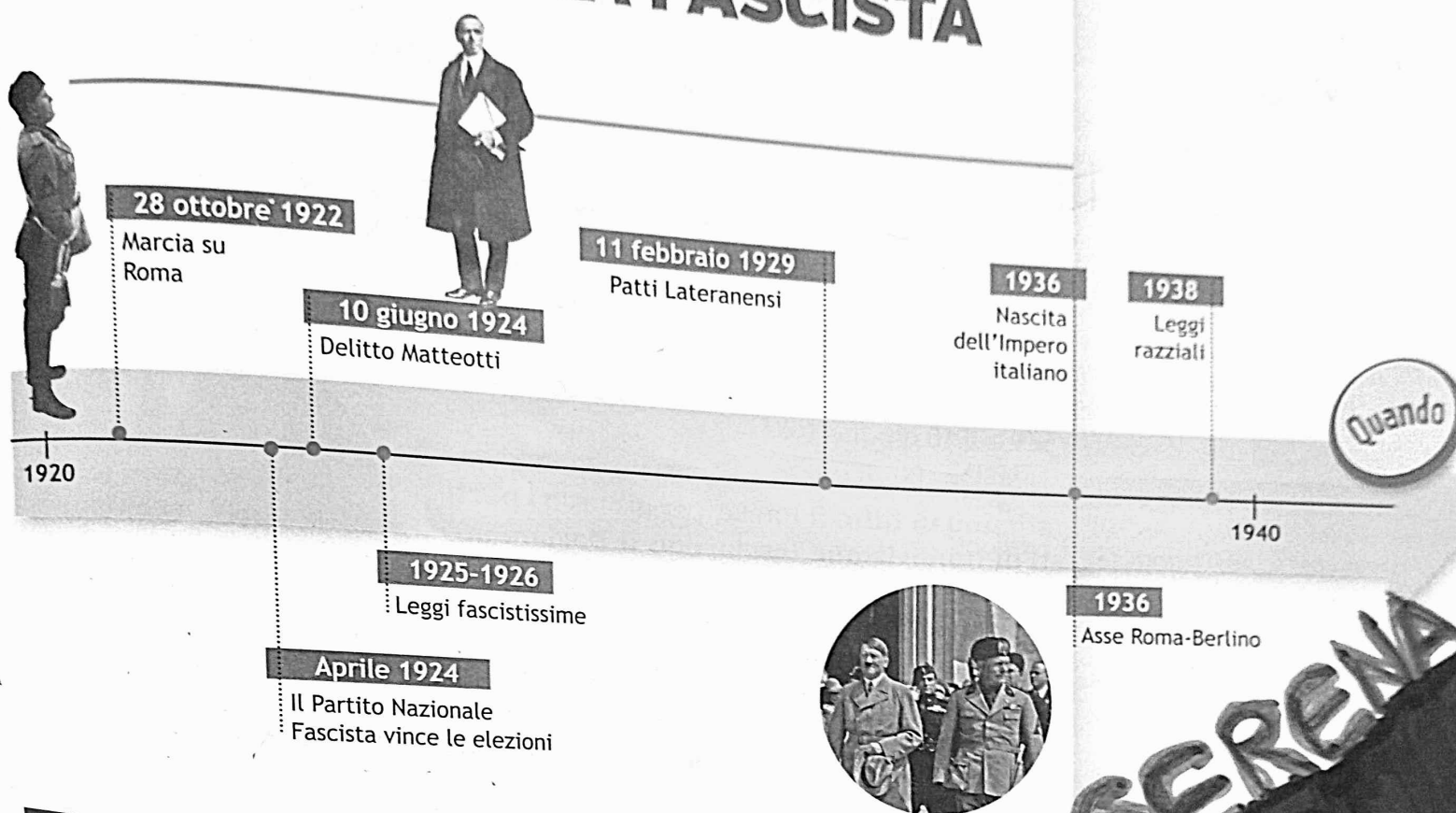
DATA CHIAVE

Il movimento dei Fasci di combattimento diventa Partito Nazionale Fascista

### Visualizzare le informazioni



## B. LA DITTATURA FASCISTA



### 1 Il fascismo al potere



#### La Marcia su Roma

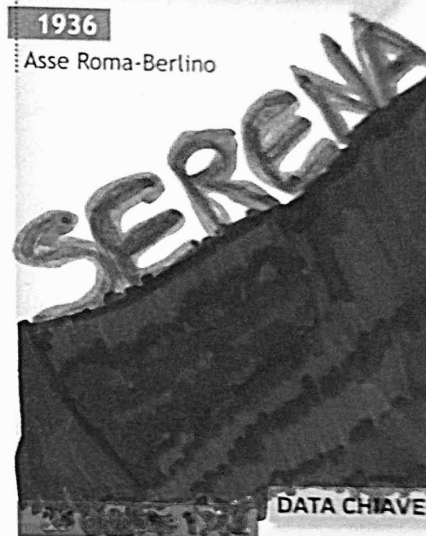
Nell'estate del 1922 Mussolini iniziò a trattare con alcuni esponenti politici per farsi nominare capo del governo. Per dare a tutti una **dimostrazione della propria forza**, egli decise di organizzare quella che sarebbe passata alla storia come la "**Marcia su Roma**". Le squadre fasciste si diressero verso Roma, giungendo alle porte della capitale il 28 ottobre 1922.

Intenzionato a fermare le camicie nere, il Presidente del Consiglio Luigi Facta, seppure tardivamente, decise di proclamare lo stato d'assedio, ma **il re Vittorio Emanuele III si rifiutò di firmare il decreto e convocò Mussolini**. Solo a questo punto il capo dei fascisti si recò a Roma, dove il re gli assegnò l'**incarico di formare il nuovo governo**.

#### I primi passi del nuovo governo

I primi provvedimenti del governo Mussolini – del quale facevano parte, oltre ai fascisti, alcuni esponenti liberali, popolari e nazionalisti – furono diretti a **ridurre i poteri del Parlamento**, attribuendoli direttamente all'esecutivo.

Il Partito Nazionale Fascista si dotò di **organi che avrebbero sostituito**, in seguito, **quelli istituzionali**: il Gran Consiglio del Fascismo e la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; quest'ultima era in pratica un esercito al servizio di Mussolini, utilizzato per reprimere ogni forma di opposizione.



Marcia su Roma

## 2 L'instaurazione della dittatura



### Le “leggi fascistissime”

Tra il 1925 e il 1926 furono presi provvedimenti e promulgate nuove **leggi di stampo autoritario** (le cosiddette “**leggi fascistissime**”) che, pur mantenendo formalmente in vigore lo Statuto Albertino e la monarchia costituzionale, trasformarono lo Stato in un **regime dittatoriale a partito unico**.

In seguito alla promulgazione delle nuove leggi, l'organizzazione del Regno d'Italia cambiò radicalmente:

- **il potere venne concentrato nelle mani di Mussolini** – che assunse il titolo di **Duce** –, il quale non avrebbe più dovuto rispondere del proprio operato di fronte al Parlamento, ma solo al re;
- **il Parlamento venne privato dei suoi poteri** e le sue funzioni furono attribuite in parte al Gran Consiglio del Fascismo;
- **tutti i partiti, a eccezione di quello fascista, furono sciolti e messi fuorilegge**; una nuova legge elettorale introdusse una lista unica, i cui candidati erano scelti dal Gran Consiglio;
- venne **abolita la libertà di stampa, di associazione e di sciopero**;
- furono istituiti un Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato – che giudicava i reati contro il regime – e l'OVRA, la polizia segreta;
- la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) divenne un **corpo delle forze armate agli ordini diretti di Mussolini**.

#### Duce

Dal latino *dux*, “comandante”, da cui deriva anche la parola duca. Mussolini si attribuì questo appellativo perché voleva essere considerato come il condottiero del popolo italiano, in continuità con la tradizione dell'antica Roma.

I militari eseguono il “passo romano” in una parata al cospetto di Mussolini.



## Il consolidamento del regime

In seguito alla promulgazione delle "leggi fascistissime" un'ondata di **repressione** colpì numerosi **esponenti antifascisti** e la **censura** provvide a sospendere tutti i giornali che non fossero schierati con il regime.

Negli anni successivi, il regime portò a termine il processo di "**fascistizzazione**" dello Stato e della società: **tutte le attività passarono sotto il controllo del Partito Fascista** e dei suoi funzionari.

Le cariche preposte al governo degli enti locali (come i Comuni) furono sostituite: al posto dei sindaci eletti vennero insediati dei **podestà nominati dal governo**. Fu istituito un **sindacato unico**, con facoltà di stipulare contratti aventi valore di legge.

## La conciliazione con la Chiesa cattolica

Per consolidare il proprio potere, Mussolini cercò di ottenere l'**appoggio del mondo cattolico e della Chiesa**, che dal 1870 non aveva mai riconosciuto lo Stato italiano. La conciliazione tra Stato e Chiesa venne sancita dai **Patti Lateranensi**, firmati l'11 febbraio 1929.

In base ai nuovi accordi, il Regno d'Italia e la Santa Sede **riconoscevano reciprocamente la propria sovranità**. La Santa Sede ottenne la giurisdizione sulla Città del Vaticano, che diventava uno Stato sovrano a tutti gli effetti. Gli accordi stabilivano anche:

- l'**indipendenza della Santa Sede** rispetto all'Italia;
- la **validità civile dei matrimoni religiosi**;
- l'**insegnamento obbligatorio della religione cattolica** nelle scuole elementari e medie;
- il **versamento di una forte somma di denaro a beneficio del Vaticano** e sotto forma di stipendio da versare a sacerdoti e vescovi per compensare la perdita dello Stato Pontificio.

L'accordo con la Chiesa, che chiudeva definitivamente l'annosa "questione romana", rappresentò un grande **successo politico per Mussolini** e il suo regime. Nonostante ciò, negli anni successivi vi furono forti **contrast** tra **Mussolini e papa Pio XI** (1922-1939) in merito alle associazioni cattoliche – soprattutto l'Azione Cattolica, di cui il regime mal sopportava l'autonomia e la concorrenza nella funzione educatrice dei giovani – e alle leggi razziali, promulgate dal regime nel 1938 (vedi pag. 160).

11 febbraio 1929

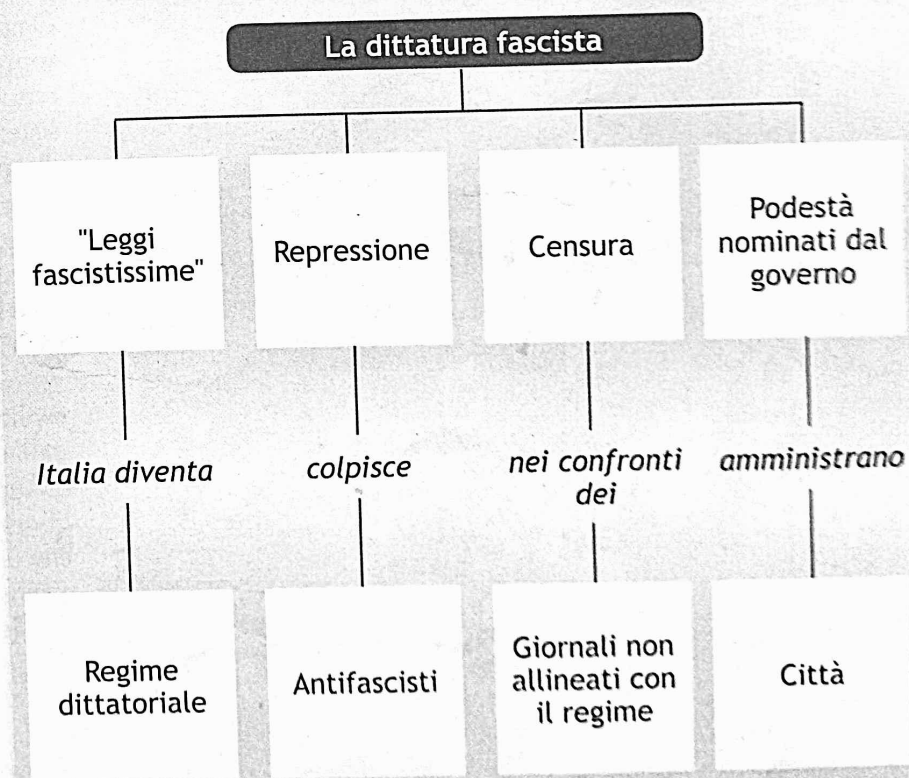
DATA CHIAV

Accordo fra Stato e Chiesa: Patti Lateranensi



L'istruzione religiosa nei Patti Lateranensi

### Visualizzare le informazioni



# 3 La politica estera



## La politica coloniale

Sul piano della politica estera, fino agli anni Trenta il governo fascista mirò a **garantire all'Italia prestigio, credibilità e autorevolezza**. Il governo di Roma intratteneva rapporti amichevoli con i Paesi europei democratici e partecipava all'attività della Società delle Nazioni.

All'inizio degli anni Trenta, però, vi fu una svolta e Mussolini iniziò a lavorare per la **conquista di un impero coloniale**, al pari delle altre potenze europee. Attraverso una martellante opera di propaganda, il Duce ottenne una vastissima **adesione popolare** al suo progetto, tanto che la **conquista dell'Etiopia** costituì il culmine del consenso al regime.

Mussolini dichiarò guerra all'Etiopia nell'ottobre del 1935 e nel giro di pochi mesi, reprimendo duramente la resistenza della popolazione locale, **le truppe italiane conquistarono il Paese**, destituendo il legittimo re (negus) Haile Selassié. Il 9 maggio 1936 Mussolini proclamava la **nascita dell'Impero italiano**. Di esso facevano parte anche l'**Eritrea**, soggetta alla penetrazione italiana dal 1882, e alcune regioni della **Somalia**, colonia italiana dal 1905.

**9 maggio 1936**

**DATA CHIAVE**

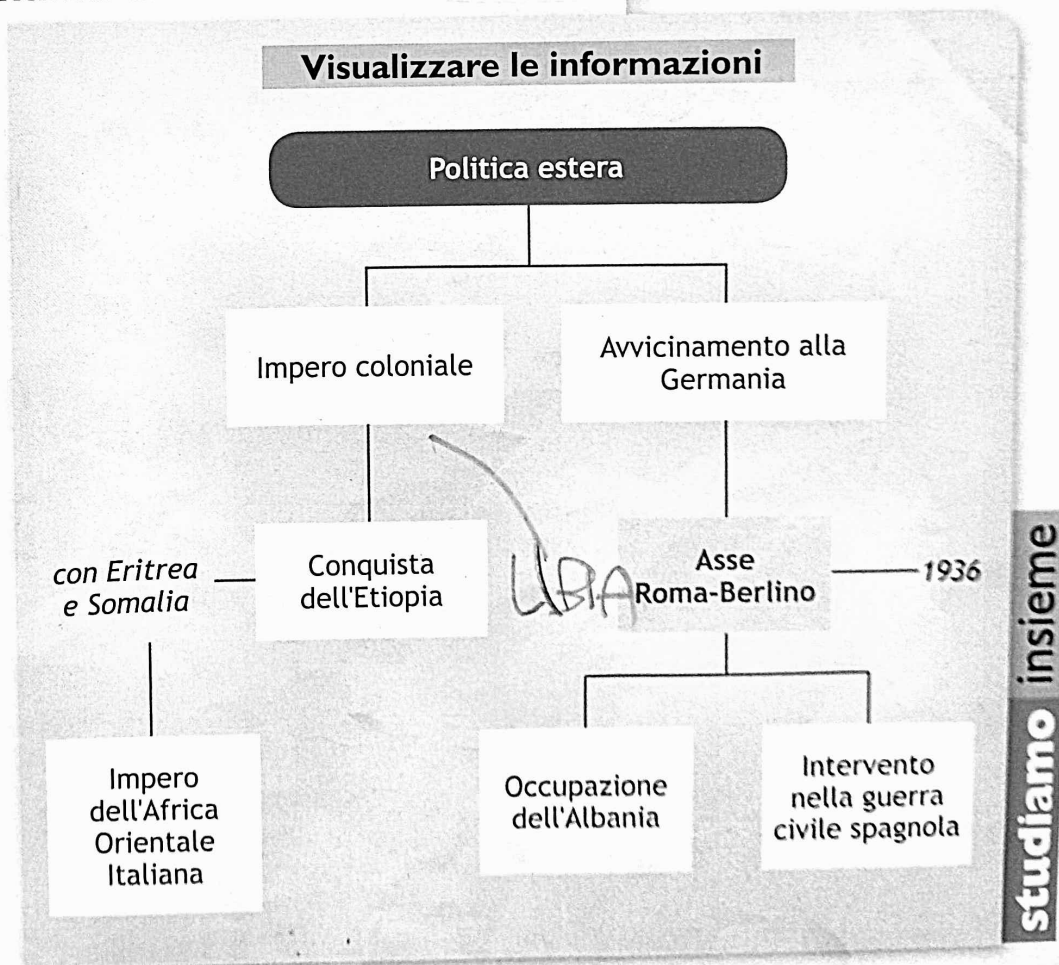
Proclamazione dell'Impero italiano

## L'alleanza con la Germania di Hitler

Dopo la conquista dell'Etiopia, l'Italia impresso un'ulteriore svolta alla sua politica estera, intraprendendo altre campagne militari e **avvicinandosi alla Germania nazista**, verso il cui leader, Adolf Hitler, Mussolini non aveva nutrito inizialmente alcuna simpatia.

Nel 1936 venne siglato un patto di amicizia tra i due Stati, l'**Asse Roma-Berlino**, in seguito al quale Germania e Italia si impegnavano a intervenire insieme nella Guerra civile spagnola (vedi pag. 211) e l'Italia otteneva il consenso a occupare l'Albania.

Negli anni successivi, l'alleanza con la Germania avrebbe portato l'Italia ad abbandonare la Società delle Nazioni e ad affiancare Hitler nella Seconda Guerra Mondiale.



### Le leggi razziali contro gli Ebrei

L'avvicinamento alla Germania di Hitler ebbe pesanti ripercussioni anche sulla legislazione interna, in particolare per quel che riguardava l'atteggiamento nei confronti degli Ebrei, ormai apertamente perseguitati da Hitler. L'ideologia fascista contemplava la "difesa della razza e della stirpe italiana", ma il regime non aveva mai intrapreso politiche razziste, tanto meno contro gli Ebrei. Gli **Ebrei italiani** erano circa 50 000 e costituivano una **parte molto esigua della popolazione**; numerosi avevano aderito al Fascismo e facevano parte degli organi di partito.

Nel 1938 l'atteggiamento mutò, sia per l'influenza della politica razziale nazista sia perché si voleva dare nuovo slancio al regime. Fu il **Manifesto degli scienziati razzisti** a fissare in dieci punti le posizioni del regime, affermando l'esistenza di una "**pura razza italiana**", alla quale non appartenevano gli Ebrei.

Alla fine del 1938 il Governo approvò le **leggi razziali**. Tali leggi, promulgate dal re Vittorio Emanuele III senza porre obiezioni, sancivano la **discriminazione nei confronti degli Ebrei**. Ad esempio, erano vietati i matrimoni misti tra Ebrei e cattolici e gli Ebrei non potevano accedere all'amministrazione statale, all'insegnamento universitario, al servizio militare e alle attività imprenditoriali.

Manifesto  
degli scienziati razzisti



Un negozio si adegua alle leggi razziali, esponendo un cartello che discrimina gli Ebrei, non appartenenti alla razza ariana.



## Le reazioni alle leggi razziali

La politica razziale del governo suscitò **sdegno e reazioni negative**. Papa **Pio XI**, che nel 1937, con l'enciclica *Con viva preoccupazione*, aveva condannato il razzismo nazista, altrettanto aspramente **criticò le leggi razziali italiane**.

Quanto alla popolazione italiana, l'**antisemitismo** era estraneo alla propria tradizione e alla propria cultura. Pertanto, fu accolto in generale con scarsa convinzione, anche se non mancarono coloro che profittarono delle limitazioni imposte agli Ebrei in ambito economico e professionale.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, soprattutto dopo il 1943 (quando l'Italia subì l'occupazione nazista), la persecuzione contro gli Ebrei si fece più spietata e **migliaia di Ebrei italiani furono deportati nei campi di sterminio tedeschi**. In quel drammatico frangente, a fronte di quanti collaborarono attivamente ai piani dei nazisti, molti Italiani si adoperarono, anche a rischio della vita, per offrire aiuto alle famiglie ebraiche.

### Antisemitismo

L'insieme delle manifestazioni di ostilità nei confronti degli Ebrei, appartenenti all'antica stirpe dei Semiti. Questa ostilità nel corso della storia si trasformò talvolta in un vero e proprio movimento ideologico e politico.

### Organizzare le informazioni

- Gli Ebrei italiani sono circa 50 000, una piccola minoranza rispetto al totale della popolazione.
- L'avvicinamento alla Germania nazista influenza l'atteggiamento nei confronti degli Ebrei.
- Nel 1938 sono promulgate le leggi razziali, che discriminano gli Ebrei: sono vietati i matrimoni misti, gli Ebrei non possono più lavorare nell'amministrazione statale, nelle università, ecc.
- Papa Pio XI critica fortemente le leggi razziali.
- La popolazione italiana accoglie le leggi razziali con poca convinzione, anche se non manca chi approfitta di tale discriminazione.
- Dopo il 1943, quando l'Italia è occupata dai nazisti, migliaia di Ebrei italiani sono deportati nei campi di sterminio tedeschi.

### Visualizzare cause ed effetti

